



comune di trieste
piazza Unità d'Italia, 4
34121 Trieste
tel. 040 6751
www.comune.trieste.it
partita iva 00210240321

ALLEGATO B.2

Dipartimento Ambiente, Lavori Pubblici e Patrimonio
Servizio Pianificazione Territoriale

L.R. 7 AGOSTO 2024 n.7, art.5 commi 205-207
CONTRIBUTI PER LA PROGETTAZIONE DI INTERVENTI DI
RIGENERAZIONE URBANA

PROGETTO “SCINTILLE”

RELAZIONE DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI
PER IL RIONE DI SAN GIACOMO

Trieste, 29 Gennaio 2025

B2-SanGiacomo

I. PREMESSA

In un momento in cui le città sono sempre più al centro della vita di chi le abita, un progetto di rigenerazione urbana è risorsa chiave per provare a scommettere su alcune aree periferiche che nel corso degli anni possono aver perso la loro peculiarità, e mira a restituire alla comunità locale spazi e luoghi inclusivi che rispondono più efficacemente ai bisogni dei cittadini.

Il recupero degli spazi e dei luoghi fisici vuole essere un “innesco”, che partendo da un’azione di trasformazione “fisica” di un luogo, di uno spazio, mira ad una azione di miglioramento trasversale nella qualità della vita *tout court* della comunità locale, promuovendo la cittadinanza attiva - in particolare delle generazioni più giovani - stimolando il ricoinvolgimento e l’attivazione di singoli, famiglie e collettività in collaborazione con la Pubblica Amministrazione: attraverso un approccio di progettazione partecipata, si prevede di condurre un’analisi qualitativa e quantitativa dei bisogni della comunità, utilizzando strumenti come questionari collettivi e consultazioni pubbliche per garantire che ogni individuo contribuisca alla trasformazione del tessuto urbano.

L’obiettivo è riuscire a produrre un “cambiamento” sociale ed organizzativo partendo proprio dal ricoinvolgimento dei cittadini portatori “attivi” di risorse, che si smarcano così dal ruolo di “destinatari passivi” degli interventi.

È un impegno che richiede collaborazione, progettazione, pianificazione ed investimenti, ma i risultati positivi che ne derivano possono generare concreto cambiamento e rimanere nel tessuto delle comunità, influenzando positivamente lo sviluppo futuro per le prossime generazioni.

Con il sostegno del contributo della Regione FVG per la progettazione di interventi di rigenerazione urbana (L.R. 7 Agosto 2024 n.7 commi 205-207), il Progetto SCINTILLE punta al miglioramento della qualità dei luoghi, per renderli più inclusivi ed accoglienti, generando contesti multifunzionali e di aggregazione in cui i cittadini possano tornare ad identificarsi ritrovando il senso di appartenenza e condividendo tempo e spazi.

La tipologia di interventi proposti sarà frutto di una stretta collaborazione con il Servizio Politiche Sociali del Comune, le Circoscrizioni, gli Sportelli Habitat-Microaree interessate agli interventi (programma sviluppato dal 2005 con l’intesa di ASUGI e ATER per il miglioramento della qualità della vita nei complessi edilizi ad elevata densità abitativa) e ATER, assicurando che ogni azione sia radicata nelle specificità e nelle priorità di ogni zona.

Un elemento distintivo di questo processo sarà la possibilità futura di replicare e adattare le metodologie sviluppate per la rigenerazione di queste zone di Trieste anche in altre aree urbane, promuovendo così un modello sostenibile e replicabile di sviluppo urbano.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DOVE SI MANIFESTANO LE CRITICITA’ E I DISAGI

L’analisi del contesto urbano di Trieste ha evidenziato la presenza di aree caratterizzate da criticità legate a strutture degradate e disagi sociali.

Questa situazione richiede un intervento complessivo che miri alla riqualificazione e alla rigenerazione urbana, per trasformare queste zone in spazi vivibili e funzionali.

La rigenerazione urbana non è solo una questione estetica, ma un processo che coinvolge il miglioramento delle condizioni di vita, la promozione dell’inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile.

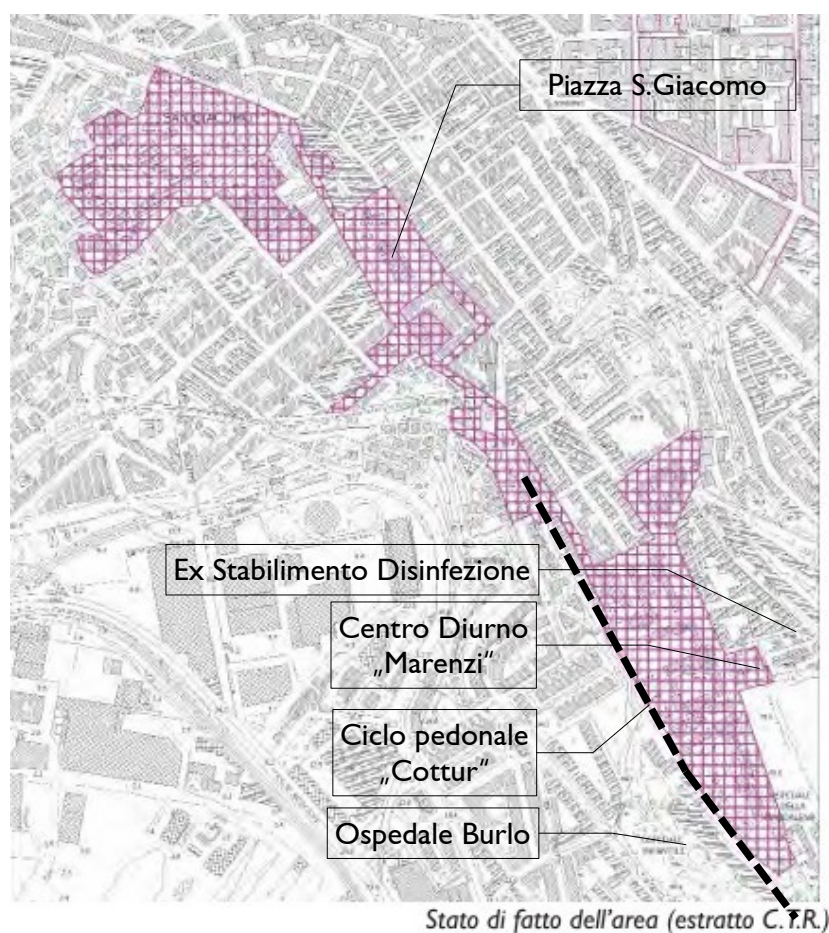
Iniziative come il convegno sull’Osservatorio di Rigenerazione Urbana e Politiche Abitative, tenutosi a Trieste nel mese di Giugno 2024, dimostrano l’impegno della città nel confrontarsi con le sfide urbane contemporanee e nel cercare soluzioni innovative e sostenibili.

Le aree “bersaglio” individuate per la progettazioni di interventi di Rigenerazione Urbana sono i rioni di Valmaura-Giarizzole e San Giacomo.



Inquadramento delle due aree di intervento rispetto al perimetro del Centro Storico di Trieste (Immagine satellitare GoogleMaps)

Questi due rioni fanno parte dei “Centri di Quartiere” individuati dal Piano Regolatore Generale e “sono ambiti individuati a partire dalla consistente presenza di servizi e attrezzature (edifici e spazi aperti) in alcuni rioni e borghi della città. [...] Contengono aree e attrezzature di proprietà e interesse pubblico o di uso pubblico. Il riconoscimento dei CdQ, il loro miglioramento e valorizzazione attraverso azioni di riqualificazione, connessione e adeguamento, contribuiscono ad attuare l’immagine di Trieste come una città policentrica. L’individuazione dei CdQ costituisce inoltre la base per orientare, programmare e attuare progetti in larga parte di opere pubbliche. [...] Obiettivo comune è la riqualificazione di spazi e percorsi di uso pubblico, strade commerciali e sistemi di attrezzature. In generale, gli interventi consistono nel connettere, implementare e consolidare le centralità esistenti; nel prevedere l’inserimento di spazi per il “privato sociale” e per attività di interesse collettivo; nel completare con ulteriori servizi le aree che ne sono sprovviste o carenti.” (stralcio dalla Scheda Progetto dell’elaborato PO3 del PRG).



Mappa del Centro di Quartiere di San Giacomo – Stralcio dalla Tav.PO3 del PRG

3. IL RIONE DI SAN GIACOMO

L'area individuata si trova in una zona baricentrica dell'abitato di Trieste, ai margini del centro storico cittadino e confinante con i rioni di San Vito e Città Vecchia.

Il rione di San Giacomo è ricompreso nella Circoscrizione V (comprendente i rioni di Barriera Vecchia e appunto San Giacomo) che si estende per circa 3 kmq.

Il rione è caratterizzato da una vivace attività commerciale e sociale, ospitando numerosi bar, osterie, supermercati e negozi di vario genere; non vi sono problemi di trasporto (molti i collegamenti tramite gli autobus locali); il centro è peraltro facilmente raggiungibile anche a piedi.

Sul versante dei servizi educativi è presente l'Istituto Comprensivo Tiziana Weiss cui afferiscono la scuola secondaria di primo grado "Bergamas" e la scuola primaria Slataper, e l'Istituto Comprensivo "Campi Elisi" cui afferisce la scuola primaria "Duca D'Aosta (anche a tempo pieno) e la scuola dell'infanzia Duca d'Aosta." La scuola secondaria di primo grado F.lli Fonda Savio, situata in via Pascoli afferente all'Istituto Comprensivo "Marco Polo", è molto vicina, e spesso frequentata dai minori residenti nelle vicinanze (specie nella zona Via del Bosco – Piazza Puecher).

Presso la scuola Bergamas si trova una sede del Centro Provinciale Istruzione Adulti (CPIA) che offre oltre a percorsi per il conseguimento della licenza media anche corsi di italiano per stranieri.

E' presente anche l'Istituto Comprensivo San Giacomo, con lingua di insegnamento slovena, composto da tre diverse scuole per l'infanzia, tre primarie ed una scuola secondaria di primo grado.

Tra queste sono fisicamente sul territorio di riferimento una scuola materna (Piki Jacob), una primaria (J.

Ribicic), una secondaria di primo grado (J. Cankar).

Un importante servizio educativo limitrofo alla zona di riferimento, altamente accessibile per la sua vicinanza fisica, è l'Oma che in taluni casi è stato un valido supporto scolastico per i bambini seguiti dal servizio sociale.

Tra Via Vespucci e Via San Marco è presente il Ricreatorio Comunale Pitteri, luogo di socializzazione, di integrazione e di sostegno alle famiglie lavoratrici.

Importante la Biblioteca Quarantotti Gambini di Via delle Lodole.

Da un punto di vista degli spazi di aggregazione sia Piazza Puecher che Campo San Giacomo sono diventati nel tempo luoghi di ritrovo e di socializzazione informale tra le persone.

Nella prima infatti vi sono minori che quotidianamente vi si ritrovano per partite informali di calcio o per divertirsi con skateboards o biciclette.

La zona gioco di Campo San Giacomo è invece maggiormente frequentata da famiglie con figli più piccoli, che fruiscono dell'area giochi, mentre i genitori socializzano tra loro.

Sempre nel rione di San Giacomo è presente lo Skatepark, luogo pubblico di aggregazione per ragazzi un po' più grandi.

L'architettura del rione riflette la sua storia, con edifici che spaziano da quelli storici a costruzioni più moderne.

Tra gli edifici residenziali pubblici, spicca l'edificio del "Vaticano" nel cuore del rione, abitato da circa 380 residenti e ospitante lo Sportello Habitat-Microaree.



Inquadramento dell'area di San Giacomo (Immagine satellitare GoogleMaps)

4. CRITICITA' SOCIALI COLLETTIVE NELLE AREE INDIVIDUATE E ELEMENTI DI DEGRADO SOCIALE E DELLE MARGINALITA' (NOTA n.1)

- Rischio di degrado abitativo e inadeguatezza delle abitazioni: la presenza di alloggi a costi minori rispetto ad altre zone cittadine fa sì che molte persone accettino condizioni alloggiative non adeguate (per ampiezza degli spazi, salubrità, igienicità);
- Deturpamento degli spazi pubblici: l'alta popolosità e la presenza di una varietà di persone con diversi livelli di vulnerabilità sociale fa sì che gli spazi pubblici, quali vie, piazze, spazi verdi, siano spesso in condizioni di degrado che ne diminuiscono la fruibilità; in generale si può evidenziare l'influenza negativa sull'immagine di sé derivante dal semplice fatto di vivere entro tali contesti.
- Famiglie e minori in condizione di vulnerabilità:
 - Nuclei monoparentali: si tratta di nuclei in difficoltà nel coprire in maniera adeguata i bisogni primari sia degli adulti che dei figli. Spesso la povertà economica si riflette negativamente sulla possibilità dei minori di avere esperienze di socializzazione e di integrazione adeguate alla loro età; tale situazione di deprivazione aumenta il rischio evolutivo cui sono sottoposti. Emerge in modo importante la difficoltà/impossibilità di conciliazione tra i tempi lavorativi e i tempi di cura familiare; spesso infatti l'unico genitore presente (solitamente di genere femminile) è costretto a scegliere tra il lavoro e la cura dei bisogni dei figli, laddove le proposte di lavoro (es pulizie, ristorazione) implicano a volte orari inconciliabili con la cura della famiglia. L'impossibilità di accedere al mondo del lavoro fa sì che questi nuclei permangano in condizione di deprivazione economica, accentuando la vulnerabilità familiare ed il rischio per i minori che vi vivono.
 - Nuclei familiari: nella zona di riferimento sono residenti svariati nuclei, prevalentemente stranieri di diverse nazionalità. La condizione di fragilità è data da diversi fattori: spesso vi è una scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana, tendenzialmente padroneggiata in maniera molto approssimativa anche da persone presenti in Italia da lungo tempo. Tale situazione si verifica in quanto le attività lavorative svolte da queste persone (prevalentemente nel settore edilizio o della ristorazione ad es. Kebab) spesso prevedevano esclusivamente il contatto con connazionali nella propria lingua madre. La componente genitoriale femminile di solito non parla e non comprende la lingua, sembra non rilevare il periodo di tempo dal quale è presente sul territorio, l'apprendimento della lingua italiana in molti casi non è un obiettivo di queste famiglie. Ha un forte fondamento culturale anche la possibilità del lavoro femminile.
 - Persone adulte: elevata problematicità assume la presenza di persone adulte sole in età lavorativa escluse dal mondo del lavoro. Sono le persone che più spesso mantengono formalmente la residenza in zona, pur vivendo altrove: a volte ospiti saltuari di amici o in altre situazioni di precarietà. Soggetti che pur avendo ancora un'età lavorativa (40-65 anni) risultano scarsamente spendibili sul mercato del lavoro.
 - Giovani adulti: vi sono alcune persone giovani, provenienti da famiglie vulnerabili, spesso scarsamente scolarizzati (non tutti in possesso di licenza media), che presentano difficoltà a immaginare e costruire un futuro in quanto privi delle necessarie basi di partenza.
- Il rione, inoltre, è frequentato da gruppi di adolescenti minorenni provenienti da altri rioni della città, che stazionano nelle zone di aggregazione sociale, come lo skate park. Da recenti indagini sociali svolte sul territorio, da parte di agenzie sociali operanti su quell'area, emerge come i ragazzi non identifichino i numerosi luoghi "formali" di aggregazione sociale quali luoghi idonei e socializzanti, preferendo piuttosto luoghi di aggregazione individuati autonomamente e slegati da enti istituzionali, come possono essere le parrocchie, oratori o altro.

5. QUADRO DELLE ESIGENZE COLLETTIVE. IN BASE ANCHE ALLA CATEGORIE DI UTENTI (BAMBINI, ADOLESCENTI, ADULTI, ANZIANI, DISABILI) (NOTA n.1)

Il progetto di pone l'obiettivo di:

- Aumento dell'offerta di servizi sociali ed educativi per i ragazzi e le ragazze, per contribuire a prevenire le problematiche di dispersione, abbandono scolastico e disagio sociale;
- Riqualificazione e creazione di spazi aperti pubblici: realizzazione di verde pubblico attrezzato (es. campo da basket, tavoli da tennistavolo, aree fitness, percorsi ginnici, promozione della mobilità ciclistica...);
- Coinvolgimento degli esercizi commerciale del territorio per garantire spazi protetti di accoglienza per i giovani (locali con prezzi agevolati per i giovani, giochi da tavolo e aree di studio con wifi);
- Creazione di centri culturali (musicale e artistico) all'interno di spazi pubblici dove promuovere attività rivolte ai giovani;
- Rafforzamento del capitale educativo e psicologico. Questa azione è volta a favorire il benessere dello stare a scuola e del far sentire il ragazzo appartenente e protagonista di quel contesto di vita; si prevedono iniziative da sviluppare insieme alle scuole (medie e superiori) in orario curricolare ed extra – scolastico attraverso l'apertura di spazi per adolescenti con equipe multidisciplinari dedicate e laboratori, escursioni, esperienze, workshop e attività di aggregazione e crescita in diversi ambiti. Ad esempio potrebbero essere promossi luoghi di aggregazione e di contaminazione delle diverse comunità straniere che animano il rione;
- Creazione di Community Hub quali spazi multifunzionali e polivalenti che ospitano una varietà di attività e di attori sociali, dati alle associazioni di volontariato. Questi luoghi, partendo dalle esigenze locali, sviluppano servizi per la comunità, promuovendo la partecipazione attiva della stessa in un'ottica di co-creazione e abilitazione di nuovi progetti sociali;
- Integrazione sociale attraverso lo sport attraverso accordi specifici con le associazioni sportive del rione;
- Messa a disposizione di una sede per l'associazionismo e il terzo settore quale luogo di promozione di attività di volontariato cittadino;

6. AZIONI DI INTERVENTO: TIPOLOGIE DI INTERVENTO "SOFT", "HARD" E GESTIONE SOCIALE

La rigenerazione urbana è un processo complesso che richiede un approccio su più livelli, ovvero suddiviso in tipologie di interventi 'Soft', 'Hard' e di 'Gestione Sociale'.

Gli interventi 'Soft' hanno come obiettivo delle azioni non fisiche come la pianificazione e l'attivazione di processi partecipativi.

Questi possono includere la creazione di piani di sviluppo urbano e la valorizzazione del patrimonio esistente.

Gli interventi 'Hard', invece, implicano modifiche fisiche all'ambiente urbano, come la ristrutturazione di edifici, la riqualificazione di spazi pubblici e la creazione di nuove infrastrutture.

Infine, la 'Gestione Sociale' si riferisce a misure volte a migliorare la coesione sociale e l'inclusione, attraverso la promozione di iniziative culturali, il supporto a gruppi vulnerabili, la promozione dell'accesso ai servizi di base e programmi educativi.

Queste tipologie di intervento si devono integrare per formare una strategia complessiva che mira a rivitalizzare le aree urbane con criticità e disagio sociale.

Di seguito vengono elencati gli interventi ipotizzati per le aree “bersaglio” individuate.

7. AREE “BERSAGLIO”

- **Progetto di inquadramento urbanistico degli interventi, analisi socio-economica e attività di partecipazione.** Lo studio mira a pianificare la rigenerazione e gestire lo sviluppo della zona di intervento, tenendo conto sia degli aspetti strutturali (infrastrutture, attrezzature e sostenibilità ambientale) sia degli aspetti socio-economici (inclusione sociale, servizi per la comunità, qualità della vita).
- **Studio della mobilità e del traffico.** Obiettivo dello studio è quello di valutare lo stato di fatto della mobilità e del traffico attuale nella zona di intervento e gli impatti indotti dall'attuazione delle previsioni urbanistiche, con particolare attenzione agli effetti attesi sulla mobilità veicolare, nell'ottica di un quadro programmatico centrato sul concetto di “rigenerazione urbana”.
- **Elaborazione di progetti a carattere socio-culturale.** Elaborazione di progetti a carattere socio-culturale che mirano a rafforzare e a promuovere la coesione sociale e l'inclusione. Le finalità del progetto vengono raggiunte promuovendo iniziative culturali (ad esempio workshop, mostre, attività artistiche come le opere di “Street-Art” da realizzare sulle facciate degli edifici da riqualificare oppure coinvolgendo le scuole per la “costruzione” degli spazi pubblici da parte dei ragazzi/adolescenti), supporto alle persone vulnerabili (assistenza alle persone in difficoltà e inclusione lavorativa), l'accesso ai servizi di base (assistenza sanitaria, alloggio e alimentare) e sviluppo di programmi educativi (rivolti a tutte le età, con particolare attenzione all'istruzione linguistica per i nuovi arrivati e alla formazione professionale per i giovani). Questo approccio integrato non solo migliora la vita dei singoli individui, ma contribuisce anche a creare una società più coesa e attiva.
- **Riqualificazione locali in Via Caprin 18/1.** La riqualificazione di locali comunali, precedentemente adibiti a Centro Civico (Via Caprin 18/1), rappresenta un'opportunità per ridare spazi e servizi al rione di San Giacomo. L'idea è realizzare spazi multifunzionali che rispondano alle esigenze attuali dei cittadini, come aree di co-working, sale per eventi culturali o spazi espositivi, spazi per start-up e associazioni locali. Importante sarà l'adozione di soluzioni sostenibili e tecnologicamente avanzate per garantire efficienza energetica e comfort ambientale. Inoltre è fondamentale un coinvolgimento attivo della comunità nelle fasi di progettazione e gestione, che potrebbe assicurare che la riqualificazione rifletta veramente le necessità e le aspirazioni della comunità.



Ex Centro Civico di Via Caprin (Immagine Google Street View)

- **Riqualificazione dell'ex Stabilimento Disinfezione.** L'area è ricompresa tra Via dell'Istria, Via del Molino a Vento e Via Marenzi (indirizzo Via del Molino a Vento 121, numero anagrafico 837, C.C. Santa Maria Maddalena Superiore). Le aree sono di proprietà dell'ATER Trieste. La riqualificazione dell'area, ormai dismessa e degradata, è un'opportunità per creare un nuovo fulcro di aggregazione per il rione di San Giacomo. Uno spazio pubblico dove i giovani possono incontrarsi e interagire, un centro di aggregazione giovanile che offre attività culturali, educative e ricreative. L'idea è la creazione di un spazio aperto, una piazza circondata da aree verdi attrezzate, che diventerà il cuore pulsante del quartiere, offrendo un luogo di ritrovo e relax per la comunità. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica saranno progettati per integrarsi con il contesto circostante, rispondendo alle esigenze abitative attuali. La nuova connessione interna, che unirà l'area con il contiguo Centro Diurno "Marenzi" di Via dell'Istria 102, sarà realizzata attraverso percorsi pedonali sicuri e per persone con ridotte capacità motorie, favorendo la connessione tra le aree oggetto di intervento. Questo intervento trasformerà un luogo da tempo trascurato in un polo attrattivo e di interesse per l'intera comunità del Rione.



*Ex Stabilimento Disinfezione.
L'edificio in primo piano sono gli ex uffici del Medico Condotta. A sinistra Via Marenzi
(Immagine Google Street View)*

- **Riquilificazione dell'area esterna del Centro Diurno "Marenzi"** (NOTA n.1)

L'area è ricompresa tra Via dell'Istria e Via Marenzi (indirizzo Via dell'Istria 102). Attualmente è adibita a Centro Diurno del Comune di Trieste. Parte dell'area esterna, circa 2000mq, è coperta utilizzando strutture leggere come gazebi. Il complesso del Centro Diurno è completato da un edificio di circa 260mq totali disposto su due piani.

I Centri Diurni hanno un ruolo molto importante per la comunità anziana della città di Trieste. Infatti, il Servizio Sociale del Comune di Trieste utilizza questi spazi per:

- Promuovere le attività all'interno dei Centri Diurni come strumenti di contrasto all'istituzionalizzazione, con finalità di prevenzione secondaria verso anziani fragili, intesi come soggetti con cronicità importanti, con legami scarsi o non sufficienti che, se non seguiti e stimolati, sono fortemente a rischio di involuzione con accelerazione di processi che portano alla non autosufficienza e/o all'esclusione;
- Sostenere l'invecchiamento attraverso l'organizzazione di attività rivolte a favorire salute e benessere e a prevenire processi invalidanti fisici e psicologici in una prospettiva intergenerazionale e culturale con la diffusione di interventi di prossimità, di spazi e luoghi d'incontro, di socializzazione e partecipazione;
- Ritenere che il Centro Diurno debba essere non solo un luogo di socializzazione ma anche un punto di riferimento territoriale nel quale l'anziano può usufruire di servizi.

La riquilificazione vuole migliorare la fruibilità dell'area interna e dell'area esterna, con nuove aree verdi e spazi di sosta, permettendo un ampliamento e una diversificazione delle attività, rendendo il Centro un punto di riferimento per la cittadinanza anziana, e in prospettiva, un'area aperta alla frequentazione di tutto il Rione. Inoltre si prevede la realizzazione di un nuovo percorso pedonale che colleghi il Centro con l'area dell'ex Stabilimento Disinfezione di Via Molino a Vento 121, in modo da migliorare l'accessibilità all'intera struttura, la sicurezza dei pedoni che attualmente percorrono Via Marenzi e per connettere le due aree oggetto di intervento in modo sicuro e diretto.



*Centro Diurno "Marenzi". Sulla destra Via Marenzi.
Si nota la ciminiera dell'ex Stabilimento Disinfezione
(Immagine Google Street View)*

- **Riqualificazione del Giardino “Basevi”**

Il giardino si trova nel popolare quartiere di San Giacomo, tra la via Paolo Veronese e la via San Giacomo in Monte. Nel 1839 l'area venne acquistata dal deputato triestino al Parlamento di Vienna cav. Giuseppe Basevi che nel 1898 donò il giardino al Comune di Trieste. L'area si estende per circa 9200mq e comprende percorsi pedonali e punti panoramici sulla città. Innanzitutto gli interventi di riqualificazione mirano a contrastare l'azione erosiva esercitata dalle acque meteoriche scorrenti disordinatamente sul terreno del giardino in pendio. Inoltre la riqualificazione vuole migliorare i percorsi pedonali esistenti (vialetti e scale) con delle nuove pavimentazioni e il posizionamento di segnaletica informativa per rendere il giardino accessibile e accogliente. L'introduzione di arredo urbano moderno e funzionale, come panchine, tavoli da gioco e aree pic-nic, invita alla sosta e al relax. Per i giovani, la creazione di spazi dedicati all'aggregazione, come aree sportive (ad esempio tavoli da ping-pong) e zone Wi-Fi, promuove l'interazione e l'attività fisica. La sicurezza è garantita dall'installazione di sistemi di videosorveglianza e da nuovi impianti di illuminazione, che assicurano visibilità e protezione in ogni momento della giornata. Questi interventi, insieme a una gestione sostenibile e inclusiva, possono rivitalizzare il giardino, rendendolo un punto di riferimento per la comunità.

- **Riqualificazione del Giardino “Pincherle”**

Il giardino, situato tra via del Veltro e la Strada di Fiume, è organizzato su tre livelli collegati da una serie di rampe di scale, con un'estensione complessiva di circa 1800 mq. La riqualificazione del giardino pubblico comunale mira al miglioramento delle attrezzature di gioco, come l'aggiunta di elementi inclusivi e interattivi, che possono offrire nuove opportunità di apprendimento e divertimento. L'ampliamento dell'offerta ludica può includere zone avventura, aree sensoriali e spazi per attività di gruppo, incoraggiando così l'interazione sociale e il gioco all'aria aperta. Per valorizzare i percorsi pedonali, si potrebbero introdurre panchine ergonomiche, segnaletica informativa e artistica, e pavimentazioni che migliorano l'accessibilità e la fruibilità dello spazio.

L'installazione di sistemi di videosorveglianza e nuovi impianti di illuminazione non solo aumenta la sicurezza durante le ore serali, ma contribuisce anche a creare un'atmosfera accogliente e rassicurante. Questi interventi, insieme a un'attenta gestione del verde e alla programmazione di eventi culturali e ricreativi, possono rivitalizzare il giardino pubblico, rendendolo un luogo di incontro e benessere per la comunità.